

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

TRANI A GOGGÒ!

INDICE

- Parole chiave* p. 2
1. Editoriale/1 – **TRANI A GOGGÒ**. L'oscuramento sull'inchiesta che dimostra il complotto contro l'Italia e il governo Berlusconi p. 5
 2. L'inchiesta di Trani contro le agenzie di rating. I dettagli p. 7
 3. Ecco perché vogliamo la Commissione "Geithner" per far luce sul complotto del 2011 p. 10
 4. **MITROKHIN**. Aspettiamo con grande fiducia l'apertura dei cassetti. Procede la raccolta di firme tra i parlamentari p. 16
 5. Editoriale/2 – La mancata promessa di San Matteo. Tutti i numeri che inchiodano il governo p. 18
 6. Editoriale/3 – **UNITI SI VINCE**. Renzi sotto scacco dei conservatori. Che fa lui? Che facciamo noi? La nostra responsabilità è di salvare l'Italia p. 20
 7. Il Corriere cambia formato e cambia linea. L'establishment si è stufato di Renzi. Lo strano segnale su "toscanità" e "massoneria" p. 24
 8. Il nostro fact-checking p. 25
 9. Forza Italia dice "NO" con forza e determinazione all'abominio dell'introduzione nel codice penale del reato di depistaggio p. 26
 10. Perché l'articolo 18 è così importante. Perché abbattere questo totem è la nostra linea del Piave per poter dire di sì al Jobs Act p. 28
 11. Nuovi dossier per capire l'Italia e l'Europa oggi p. 30
 12. **"L'EUROPA E L'ITALIA CHE VOGLIAMO"**. Meeting del Ppe a Perugia (26-27 settembre) p. 32
 13. **POLITICA ESTERA**. Seconda notte di raid Usa e Paesi arabi contro l'Isis. Coinvolgere la Russia p. 33
 14. Tivù tivù. Te-le raccontiamo p. 34
 15. Ultimissime p. 35
- I nostri must* p. 36
- Per saperne di più* p. 37



Parole chiave

Tfr in busta paga – Apprendiamo con gioia che il governo starebbe studiando un piano per il Tfr in busta paga. Invitiamo Matteo Renzi a leggere il nostro dossier del 23 giugno 2014, n. 709: “Il Tfr come volano per l’economia. Rimettiamo in circolo 6 miliardi di euro”. Regaliamo al governo il copyright. A quando la Flat tax?

Uniti si vince – Renzi non ha i numeri. Siamo a meno 40 al Senato. I conservatori e corporativi del Pd, per usare una formula che accomuna Palazzo Chigi e Quirinale, promettono un no al Jobs Act se svelerà il totem numero 18. La maggioranza non c’è. Noi che cosa rispondiamo? Uniti si vince. Oggi e domani. Abbiamo valori e programmi comuni nel centrodestra. Facciamoli valere adesso con Renzi e domani con gli elettori.

Quirinale troppo largo – Il fatto che in passato il Presidente Napolitano abbia chiesto le riforme non è un buon argomento per autorizzarlo a ricalcare gli epiteti che Renzi dedica ai suoi oppositori interni tacciati di conservatorismo in un coro bi-presidenziale mai visto in 68 anni di Repubblica. Essere d’accordo nel merito non ci fa essere ciechi sul deragliamento del metodo dai binari costituzionali. Nel 2011 Napolitano assecondò il mood franco- tedesco contro Berlusconi. Nessun rimpianto di quel complotto. Forse neanche in Napolitano.

Trani a gogò/1 – Accade che a Trani un sostituto procuratore coraggioso, il pm Michele Ruggiero, ha osato combattere i giganti che credono di dirigere il mondo dove desiderano, promuovendo o bocciando uno Stato rispetto alla solvibilità dei suoi debiti. Parliamo delle agenzie internazionali di rating che nel 2011 agirono abbassando drasticamente il “rating” dell’Italia, valutando i nostri titoli del tesoro e i buoni postali poco più che spazzatura, dando una spinta all’innalzamento dello spread. E al “Grande Imbroglione”.

Trani a gogò/2 – Sin dal novembre del 2011 il professor Renato Brunetta documentò come si trattasse di un “grande imbroglio”. Il libro “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto” racconta come il governo di centrodestra fu indotto da uno “scheme” orchestrato da “officials” europei (parola di Tim Geithner, segretario del Tesoro di Obama) e con sodali nelle istituzioni di casa nostra. Su queste basi abbiamo chiesto l’istituzione per legge di una commissione parlamentare di indagine su quegli eventi. Trani dà una conferma drammatica a questa tesi. Vogliamo la verità.

Mitrokhin – Il senatore Riccardo Mazzoni ed il deputato Rocco Palese stanno raccogliendo le firme di tutti i parlamentari, a qualsiasi gruppo appartengano, all’appello di Forza Italia rivolto alla Presidenza del Senato per far sì che i preziosi documenti della “Commissione parlamentare d’inchiesta concernente il ‘Dossier Mitrokhin’ e l’attività d’intelligence italiana”, sottochiave nell’archivio di Palazzo Madama, siano resi al più presto consultabili, per conoscere la verità su altri tipi di manovre straniere: non più quelle delle agenzie di rating ma di un’altra agenzia: quella spionistica del Kgb sovietico, con molti alleati in Italia, magari sbianchettati.

Golpe 2011 – “Se la tesi della Procura di Trani si rivelerà fondata, ci sarà la conferma (o quasi) del complotto internazionale macchinato per sfrattare Silvio Berlusconi da Palazzo Chigi. Le parole pronunciate ieri dal pubblico ministero di Trani, Michele Ruggiero, sembrano dare corpo a quei sospetti”. Lo scrive oggi Libero. Dov’è che abbiamo già letto queste tesi nell’ultimo anno? Un’idea ce l’avremmo.

Il format di De Bortoli – De Bortoli cambia format del Corriere e anche linea. Quale delle due svolte sarà memorabile? Stronca Renzi.

Elogia le sue idee, il suo coraggio, la sua oratoria, il fascino che emana per mangiarselo meglio. È un elogio (politicamente) funebre: “Il sospetto diffuso è che alcuni ministri siano stati scelti per non far ombra al premier. La competenza appare un criterio secondario. L’esperienza un intralcio, non una necessità.” E poi la pugnalata velenosa e oscura contro la “toscanità” e lo ”stantio odore di massoneria”. Urgono, come dicono sempre i suoi editorialisti Ernesto Galli della Loggia e Pier Luigi Battista, nomi e cognomi.

Seconda notte contro l’Isis – L’Europa è chiamata a invertire la rotta. Bene l’alleanza, male le sanzioni a Mosca. La battaglia contro l’Isis non è pensabile vincerla con divisioni e personalismi. L’Italia nel suo ‘quasi-terminato-nel-nulla’ semestre europeo qualcosa deve dire e deve imporre, almeno per finta. Ci illuda Mrs Mogherini! Questi barbari non hanno mezze misure, uccidono e minacciano. Serve tutto alla causa anti-Isis, anche ritrovare quel pizzico di visione politica lasciato nel cassetto di Pratica di Mare.

Giannini tracolle-Rai alla 2° puntata – Alla prova della seconda puntata, il Ballarò di Giannini esce decisamente sconfitto, con ascolti in caduta libera, come non accadeva dagli esordi nel 2002, con un dimezzamento dei telespettatori. Se la prima puntata del nuovo, quanto soporifero Ballarò ha fatto segnare l’11,7% di share, ieri gli ascolti per il talk di RaiTre si sono fermati al 6,5%, con 1 milione e mezzo di tele-masochisti, secondo la definizione di Dagospia. Su La7 Floris, rispetto all’esordio guadagna un punticino, racimolando il 4,2% di share con poco meno di 1 milione di tele-sadici, (anche qui il copyright è di Dagospia). Insomma se l’informazione Rai non se la passa bene, i talk show non godono di buona salute.

(1)

Editoriale/1 – TRANI A GOGÒ

L’oscuramento sull’inchiesta che dimostra il complotto contro l’Italia e il governo Berlusconi sintomo di una sottomissione dei media e della politica ai poteri forti. Noi cerchiamo la verità. In tutte le sedi. Per impedire che riaccadano complotti contro la democrazia e il popolo sovrano

Trani a gogò. È il titolo di una delle prime e più famose canzoni di Giorgio Gaber, il quale è stato un profeta in molti sensi. Neppure il suo genio però poteva prevedere questa applicazione giudiziaria del suo capolavoro.

Accade che a Trani un sostituto procuratore coraggioso, il pm **Michele Ruggiero**, ha osato combattere i giganti che credono di dirigere il mondo dove desiderano, promuovendo o bocciando uno Stato rispetto alla solvibilità dei suoi debiti, convinti di poter esercitare come Aristotele il diritto all’“Ipse dixit”, basta la parola loro, e non ne rispondono, nella presunzione di essere la voce della verità e di essere comunque giudiziariamente “irresponsabili”. Parliamo delle **agenzie internazionali di rating**. Esse nel 2011 agirono abbassando drasticamente il “rating” dell’Italia, valutando i nostri titoli del tesoro e i buoni postali poco più che spazzatura, dando una spinta all’innalzamento dello spread.

Da subito – sin dal novembre del 2011 – il professor **Renato Brunetta** documentò come si trattasse di un “**grande imbroglio**”. Il libro “**Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto**”, con la prefazione di Silvio Berlusconi, racconta come il governo di centrodestra fu indotto da uno “scheme” orchestrato da “officials” europei (parola di **Tim Geithner**, segretario del Tesoro di Obama) e con sodali nelle istituzioni di casa nostra.

Su queste basi abbiamo chiesto l'istituzione per legge di una **Commissione parlamentare di inchiesta** su quegli eventi.

Trani dà una conferma drammatica a questa tesi, offrendo una dimostrazione del complotto da un versante specifico. E cioè la decisione dei poteri forti della finanza di punire l'Italia, di schiacciarla, di metterla nelle mani dello straniero (come stranieri sono gli azionisti di quelle agenzie).

Abbiamo aspettato invano di veder pubblicato sui giornali quello che fu abbondantemente fatto con le telefonate private intercettate a Berlusconi. In quel caso furono ritrasmesse a iosa dai talk-show. In questo caso niente di niente. Si badi: qui non ci sono in ballo intromissioni nei sentimenti e nelle questioni affettive di personaggi che avrebbero il buon diritto di denunciare la violazione della privacy. Qui ci sono voci che scoperchiano il pozzo nero di bassi interessi che sono le colonne portanti degli eleganti fregi che giustificano il trascinarsi in basso del voto al debito pubblico italiano.

Questo sostiene il pm di Trani. Non esprime opinioni quando chiede il rinvio a giudizio, fornisce documenti.

Sia chiaro un punto: **noi siamo garantisti persino verso le agenzie di rating**, anzi, tanto più verso questi conglomerati bituminosi di interessi estranei a quelli della gente che a noi stanno supremamente antipatici. Non sappiamo se siano colpevoli di qualche reato specifico, punibile con il carcere. **A noi interessa ora tirar fuori le carte, illuminare le trame che hanno cambiato la nostra storia.**

E siamo garantisti nei confronti di un pm che ha tentato e tenta di fare il suo dovere in un'inchiesta davvero scomoda, senza il supporto mediatico e politico che accompagna le toghe d'oro. Come un Davide con il Golia della finanza internazionale ora accusa le agenzie di rating di manipolazione del mercato a danno del Nostro Paese, scoprendo molteplici fattori perturbatori 'esterni' che hanno recitato ruoli nella concatenazione degli eventi del secondo semestre del 2011.

(2)

**L'inchiesta di Trani contro le agenzie di rating.
I dettagli. Ci sono le prove, secondo l'accusa,
della deliberata volontà di manipolare il mercato
e di cambiare il corso politico dell'Italia.
Diamo voce alle agenzie trascurate dai giornaloni,
chissà perché...**

Trani a gogò, dunque. Non abbandoneremo alla polvere o allo scherno quelle carte. Le metteremo a disposizione. Intanto, **in sintesi, raccontiamo gli ultimi eventi**, facendo riferimento ad agenzie trascurate dai quotidiani.

Gli imputati sono accusati dalla procura di Trani di manipolazione del mercato aggravata dalla “rilevante offensività” (perché il reato è commesso ai danni dello Stato sovrano italiano) e dalla relevantissima gravità del danno patrimoniale provocato. Rischiano il rinvio a giudizio Deven Sharma, presidente mondiale di S&P Financial Service dal 2007 al 23 agosto 2011; Yann Le Pallec, responsabile per l'Europa-Londra, e gli analisti del debito sovrano: Eileen Zhang, Franklin Crawford Gill e Moritz Kraemer. Al sesto imputato, David Pearce, legale rappresentante di S&P-Londra, viene contestata la responsabilità amministrativa della società.

Manager e analisti di S&P sono accusati di aver fornito “intenzionalmente” ai mercati finanziari – tra maggio 2011 e gennaio 2012 – quattro report contenenti informazioni tendenziose e distorte sull'affidabilità creditizia italiana e sulle iniziative di risanamento e di rilancio economico adottate dal governo italiano, “per disincentivare – secondo l'accusa – l'acquisto di titoli del debito pubblico italiano e deprezzarne, così, il valore”.

L'ultimo report sotto accusa è quello con cui S&P, il 13 gennaio 2012, decretò il declassamento del rating dell'Italia di due gradini (da A a BBB+).

Parallelamente al procedimento S&P, a Trani, il 28 ottobre proseguirà l'udienza preliminare nei confronti dell'agenzia di rating Fitch in cui sono imputati David Michael Willmoth Riley, capo rating sovrano della sede di Londra, e il responsabile legale Trevor Pitman, per la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. Per Fitch gli imputati sono accusati di aver rilanciato – dal 10 al 18 gennaio 2012 – "indebiti annunci preventivi di imminente declassamento" dell'Italia, mai decretato ufficialmente dell'agenzia Fitch fino al 27 gennaio 2012, "così divulgando a mercati aperti informazioni che dovevano restare riservate, concretamente idonee a provocare una sensibile alterazione del prezzo degli strumenti finanziari".

Il giorno in cui Standard & Poor's declassò l'Italia, il 13 gennaio 2012, esprimendo giudizi negativi anche sulle banche, il responsabile per gli istituti di credito di S&P, Renato Panichi, inviò una mail agli autori del report contestando loro di aver espresso giudizi contrari alla realtà sul sistema bancario. La mail, sequestrata nei mesi scorsi, è stata letta dal pm di Trani, Michele Ruggiero, nel corso della sua discussione all'udienza preliminare (a porte chiuse) in cui sono imputati sei tra manager e analisti S&P. A giudizio della pubblica accusa, la mail è una prova determinante sulle condotte illecite contestate agli imputati, accusati di manipolazione del mercato.

Nella mail interna Panichi scrive a Eileen Zhang e Moritz Kraemer (questi ultimi due imputati) e contesta al primo che "non è giusto" scrivere nel 'RU' dell'Italia "che c'è un elevato livello di vulnerabilità ai rischi di finanziamenti esterni. Attualmente – sottolinea – è proprio il contrario, uno dei punti di forza delle banche italiane è stato proprio il limitato ricorso/appello ai finanziamenti esterni o all'ingrosso". La missiva si conclude con un invito esplicito: "Per favore rimuovi il riferimento alle banche!".

Il pm del Tribunale di Trani, Michele Ruggiero, ha chiesto il rinvio a giudizio per i sei imputati, manager ed analisti di Standard & Poor's, accusati di manipolazione del mercato. La richiesta è stata ribadita al termine della discussione all'udienza preliminare in corso dinanzi al gup del Tribunale di Trani Angela Schiralli.

Il pm di Trani, Michele Ruggiero, non ha dubbi: il contenuto delle intercettazioni compiute durante le indagini e la mail interna sequestrata (nella quale è contenuta l'affermazione di presunti errori nei report sulle banche italiane), confermano l' 'inattendibilità' dei giudizi di rating espressi da S&P sull'Italia. Gli stessi elementi di prova fanno emergere contrasti tra analisti al vertice della società di rating e la **deliberata volontà di declassare l'Italia** pur in assenza dei presupposti, come implicitamente dichiarato nella missiva dagli stessi analisti il giorno stesso del declassamento del 13 gennaio 2012.

Già nell'agosto del 2011, tre mesi prima delle dimissioni del premier Berlusconi, in una mail interna – ha rilevato il pm – analisti della società parlavano del probabile ricorso ad un governo tecnico, in questo modo alterando le successive valutazioni sul rating.

In conclusione, secondo il pm Ruggiero: “Abbiamo la prova che è stata falsata l'informazione ai mercati finanziari, così facendo è stato manipolato il mercato”.

S&P che cosa ha risposto? Che quanto successo dimostra che avevano ragione. Peccato – rispondiamo noi – che in questo caso la previsione ha determinato il suo stesso inveramento, per la potenza di un'informazione falsa che ha la forza di determinare il corso delle cose.



(3)

Ecco perché vogliamo la Commissione “Geithner” per far luce sul complotto del 2011

CAMERA DEI DEPUTATI

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

(Doc. XXII n. 28)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, che hanno portato, nell'autunno 2011, alle dimissioni del Governo Berlusconi

di iniziativa dei deputati **Brunetta, Gelmini, Vito, Ravetto, Palese, Bianconi, Centemero, Gregorio Fontana**

Onorevoli Colleghi! - La presente proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta nasce, in particolare, dalle gravi informazioni rese note dall'ex Segretario al Tesoro degli Stati Uniti d'America Timothy Geithner, nel saggio *Stress Test*, la cui rilevanza non può lasciare indifferente alcun cittadino italiano. Quali che siano la collocazione politica e l'orientamento culturale di ciascuno, l'unità ideale di una nazione che si vanta di appartenere al novero delle grandi liberal-democrazie si fonda sulla possibilità di riconoscersi nell'appartenenza ad una comunità sovrana, radicata nei valori di una Costituzione che, quand'anche si ritenga di voler ammodernare, costituisce comunque la grammatica comune della convivenza civile così faticosamente raggiunta.

Le notizie diffuse da Geithner sono di assoluta gravità, perché testimoniano di un «complotto» (sono parole dell'ex Segretario al Tesoro americano) ordito nei confronti di un Governo legittimato dai voti dei cittadini italiani, in totale spregio di quella Costituzione e del tutto al di fuori di qualsiasi procedura

democratica. Timothy Geithner riferisce chiaramente di essere stato avvicinato, nell'autunno del 2011, da alcuni «funzionari europei» (nel testo scrive *officials*, parola che indica esponenti di alte burocrazie o personalità legate a Governi), che gli avrebbero proposto un piano per far cadere il Presidente del Consiglio dei ministri italiano Silvio Berlusconi.

Che non si tratti di illazioni gratuite è dimostrato, oltre che dall'autorevolezza del personaggio (che non nasconde peraltro un giudizio politico critico su Silvio Berlusconi), anche dalle ulteriori prove desumibili da una pluralità di autorevolissime fonti. Mi riferisco, tanto per citarne qualcuna, alle notizie diffuse dall'ex Primo Ministro spagnolo Zapatero nel volume *Il dilemma: 600 giorni di vertigini*, ove scrive: «Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell'UE, del FMI e il Presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull'Italia e il futuro dell'euro, quasi due ore nelle quali si mise il Governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo, il salvataggio del Fondo monetario internazionale e dell'UE come già Grecia, Irlanda e Portogallo. Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: "Conosco modi migliori per suicidarsi". Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell'economia reale e del risparmio degli italiani. Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale FMI e UE avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del FMI era di "certificare" le riforme, però il Governo italiano risultò toccato profondamente. Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni».

Altre testimonianze provengono dall'articolo di Peter Spiegel pubblicato nel *Financial Times* di qualche giorno fa, che scrive, a proposito del G20 di Cannes dell'ottobre 2011: «Berlino spingeva per il commissariamento dell'Italia. Obama la prese per un'impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli *spread* continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni», e dal saggio di Alan Friedman, *Ammazziamo il gattopardo*, fino a quanto affermato dall'*Economist* del 1°-7-marzo 2014, nell'articolo *What is gone wrong with democracy*, in cui si afferma: «During the darkest days of the euro crisis the euro-elite forced Italy and Greece to replace democratically elected leaders with technocrats».

Se fosse accertata la verità di quanto risulta da queste varie fonti, diverse e certo non interessate alle nostre dispute interne, emergerebbe un quadro allarmante di distorsione della nostra democrazia, della volontà degli elettori, della sovranità italiana.

Gli italiani non hanno certezza di quanto viene affermato, non ne conoscono alcun dettaglio, non sanno quali soggetti, organizzazioni, poteri o Stati vi siano eventualmente coinvolti, né se di ciò fossero informati o partecipi rappresentanti di istituzioni italiane ed europee o esponenti del sistema politico ed economico.

Dopo queste notizie, il silenzio e l'ignoranza non possono più essere accettati. Sono in gioco il sentimento di fiducia civile e istituzionale che lega i cittadini tra loro e alle loro istituzioni, malgrado le differenze politiche, economiche e sociali, e la dignità di un intero popolo.

Oggi non è in questione la ricostruzione di alcuni fatti di cronaca, più o meno importanti; oggi è messa a repentaglio l'unità intorno alla Costituzione e alla sovranità nazionale, senza la quale si rompe il patto civile e tutto diviene possibile.

Siamo in un particolare momento storico in cui si fronteggiano spinte, anche molto aggressive, di rifiuto radicale dell'integrazione sovranazionale, alimentate anche da pulsioni populistiche che si alimentano della sfiducia e della diffidenza dei cittadini verso chi li governa. Non possiamo permetterci, l'Italia non può permettersi che così gravi dubbi continuino ad aleggiare sulla vita politica e istituzionale nazionale.

È necessaria chiarezza ed è necessario partire perciò da un'indagine del Parlamento, centro della sovranità nazionale così gravemente ferita, in grado di farsi promotore del più completo chiarimento, spingendo le istituzioni italiane ed europee all'esercizio di un dovere di trasparenza e di lealtà verso il popolo italiano.

Il gruppo di Forza Italia - il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente chiede a gran voce la massima chiarezza, cominciando dall'istituzione di una Commissione di inchiesta. Ci auguriamo che le altre forze politiche non si oppongano, comprendendo che i valori oggi in gioco travalicano gli interessi di parte.

Ci rivolgiamo quindi a tutte le forze politiche chiedendo ad esse di operare con noi perché la dignità nazionale e la sovranità dello Stato italiano siano tutelate attraverso un completo chiarimento di queste vicende e l'individuazione degli eventuali responsabili di una macchinazione che, ove accertata, umilierebbe la democrazia e il popolo italiano.

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

ART. 1.

(Istituzione e compiti della Commissione parlamentare di inchiesta).

1. Ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione è istituita, per la durata di sei mesi, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, che hanno portato, nell'autunno 2011, alle dimissioni del quarto Governo Berlusconi.
2. In particolare, la Commissione verifica:
 - a) la situazione nonché i dati relativi al contesto politico, economico e finanziario nazionale e internazionale che hanno caratterizzato il biennio 2010-2011;
 - b) le testimonianze nazionali e internazionali, esplicitate per mezzo di dichiarazioni e di pubblicazioni degli ultimi anni, che si riferiscono in particolare alle vicende dell'estate e dell'autunno del 2011, riguardanti le dimissioni rassegnate dal Governo Berlusconi il 12 novembre del medesimo anno, senza un formale voto di sfiducia da parte delle Camere;
 - c) l'eventuale coinvolgimento di soggetti nazionali, stranieri, europei o internazionali nelle vicende che hanno portato alle dimissioni del quarto Governo Berlusconi.

ART. 2.

(Composizione e durata della Commissione).

1. La Commissione è composta da dodici deputati, nominati dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, garantendo comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare.
2. Con gli stessi criteri di cui al comma 1 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni o cessazione dalla carica ovvero qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti della Commissione.
3. Il presidente della Commissione è nominato dal Presidente della Camera tra i componenti della Commissione appartenenti ai gruppi di opposizione.

4. Il presidente della Commissione, entro dieci giorni dalla nomina, convoca la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.
5. L'ufficio di presidenza è composto dal presidente, da un vicepresidente e da un segretario. Il vicepresidente e il segretario sono eletti dai componenti della Commissione a scrutinio segreto.
6. La Commissione, al termine dei propri lavori, presenta alla Camera dei deputati una relazione sul risultato dell'inchiesta.

ART. 3.

(Poteri e limiti della Commissione).

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.
2. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.
3. La Commissione può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti da segreto.
4. La Commissione può chiedere agli organi e agli uffici della pubblica amministrazione copie di atti e documenti da essi prodotti, detenuti o comunque acquisiti in materie attinenti alle finalità di cui all'articolo 1.
5. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi dei commi 3 e 4 sono coperti da segreto, nei termini precisati dagli organi e uffici che li hanno trasmessi.
6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse.

ART. 4.

(Obbligo del segreto).

1. I componenti la Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere

atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 3, commi 5 e 6.

ART. 5.

(Audizioni a testimonianza).

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.
2. Per il segreto di Stato nonché per i segreti d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.
3. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

ART. 6.

(Organizzazione interna).

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.
2. Le sedute della Commissione sono pubbliche. Tuttavia la Commissione può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritiene necessarie.
4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente della Camera dei deputati.
5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 30.000 euro e sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

IIM

(4)

MITROKHIN

Aspettiamo con grande fiducia l'apertura dei casseti. Procede la raccolta di firme tra i parlamentari perché ci si apra senza paura alla ricerca della verità sulla penetrazione del Kgb in Italia

L'*affaire Mitrokhin è giunto probabilmente alla tappa decisiva.* Grazie all'inchiesta guidata da "Il Tempo", con il giornalista **Antonio Selvatici** ed il Direttore della testata, **Gian Marco Chiocci** in prima linea, sono stati riportati alla luce i documenti originali della certosina opera di raccolta dell'ex archivista del Kgb, **Vasilij Mitrokhin**, che raccontano un'altra storia sulle infiltrazioni dei servizi segreti dell'Unione Sovietica in Occidente e soprattutto in Italia.

Raccontano la storia vera.

Il Mattinale ha sposato da subito la causa e lunedì ha rilanciato l'appello di Forza Italia al Presidente del Senato, Pietro Grasso, affinché apra gli archivi di Palazzo Madama in cui giacciono, coperti dal segreto di Stato, i documenti e le testimonianze raccolti durante i lavori della "Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il 'Dossier Mitrokhin' e l'attività d'intelligence italiana", istituita dal governo di **Silvio Berlusconi** nel 2002 per far luce sulle tante zone d'ombra che emergevano dagli appunti (manipolati) dell'ex archivista e che ha cessato l'attività nel 2006, per mancanza del numero legale: due voti in meno del quorum di 21 necessari per approvare il documento finale.

Le nuove rivelazioni estrapolate dai documenti, **questa volta originali**, accelerano il bisogno di aprire i ‘cassetti del Senato’ ed avere la possibilità di consultare le preziose informazioni ivi contenute.

Gli appelli rivolti alla Presidenza del Senato in questi giorni dello stesso Direttore Chiocci, dell’ On. **Renato Brunetta** e dall’On. **Fabrizio Cicchitto** ci lasciano fiduciosi per un immediato sblocco della situazione.

Il senatore **Riccardo Mazzoni** ed il deputato **Rocco Palese** stanno raccogliendo le firme di tutti i parlamentari all’appello di Forza Italia per far sì che i preziosi documenti siano resi al più presto consultabili.

E per conoscere e diffondere al più presto la verità.

Di seguito riportiamo il testo integrale dell’appello:

“**N**oi deputati e senatori della Repubblica riteniamo che la ricerca della verità vada perseguita a qualsiasi costo, e che nessun segreto di Stato e che nessun motivo di convenienza possa essere frapposto all’apertura immediata degli archivi del Senato dove sono conservati documenti e testimonianze raccolti nell’ambito dei lavori della cosiddetta Commissione Mitrokhin. Chiediamo quindi, *sine ira et studio*, al Presidente Grasso, di aprire, anzi di spalancare i cassetti ora serrati alla ricerca storica e politica su anni decisivi per capire l’evoluzione della storia della nostra Repubblica”.

Roma, settembre 2014

(5)

Editoriale/2 – La mancata promessa di San Matteo. Tutti i numeri che inchiodano il governo. Ha pagato solo il 62,6% dei debiti. Dei 31,3 miliardi versati alle aziende il governo Renzi ne ha pagati solo 8,5, pari al 27,16%. Numeri, non chiacchiere. Una sola parola: confusione

Tanto tuonò, che non piovve. All'alba delle 20.25 del 23 settembre, il **Ministero dell'Economia e delle finanze ha finalmente aggiornato la pagina del suo sito relativa ai pagamenti dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni.** Aggiornamento atteso per il 21 settembre. Due giorni di ritardo. **PRIMA INCONGRUENZA: mancato rispetto delle scadenze.**

Nei documenti pubblicati, il Mef sostiene, citando Banca d'Italia, che dei 90 miliardi di debiti delle PA in essere al 31 dicembre 2012, “poco più della metà fosse esigibile, ossia presentasse un ritardo nei pagamenti rispetto agli accordi contrattuali”. Pertanto, secondo il **Mef**, i debiti da saldare ammontano complessivamente a circa **50 miliardi**. Ci chiediamo allora perché il presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, abbia fatto sempre riferimento alla cifra di **68 miliardi**, che deriva, invero, dalla semplice sottrazione: 90 miliardi di debiti delle PA in essere al 31 dicembre 2012 meno 22 miliardi pagati dai governi Monti e Letta alla data dell'insediamento di Matteo Renzi. **SECONDA INCONGRUENZA.**

Sempre il Bollettino Economico della Banca d'Italia di aprile 2014, citato dal Mef, che, a dirla tutta, rinvia alla più recente Relazione annuale sul 2013, sempre della **Banca d'Italia**, del 30 maggio 2014, rileva che “nel corso del 2013 l'indebitamento commerciale complessivo delle Amministrazioni pubbliche è sceso da circa 90 a poco più di **75 miliardi**”. Guarda caso all'incirca proprio quei 17,8 miliardi che dal sito del Mef risultano pagati tra il 6 agosto e il 29 novembre 2013. Ci chiediamo, quindi, perché il Mef fa

riferimento, a seconda della convenienza, a 90 miliardi di debiti oppure a 50 miliardi. **TERZA INCONGRUENZA.**

Nel comunicato del 23 settembre che accompagna la pubblicazione dei dati aggiornati, il Mef annuncia che “tra settembre e novembre dovrebbero essere richiesti da Regioni e Comuni e quindi erogati dal Tesoro circa 9 miliardi”. Ma se i debiti della PA sono stati pagati tutti, come sostiene il presidente Renzi, perché tra settembre e novembre dovrebbero esserne liquidati degli altri? **QUARTA INCONGRUENZA.**

Ancora nel comunicato del Mef si afferma che “La vera sfida del Governo è la riduzione generalizzata dei tempi medi di pagamento a 30 giorni”. Fantastico. Ma questo non riguarda l’impegno del premier relativo al pagamento di tutti i debiti scaduti, bensì il pagamento delle nuove forniture, quindi la direttiva europea che prevede l’obbligo per le PA di pagare le imprese creditrici entro il termine massimo di 30 giorni, pena interessi di mora dell’8% più l’euribor, con riferimento alla quale, non dimentichiamo, lo scorso 18 giugno il governo italiano ha ricevuto una lettera di messa in mora da parte della Commissione europea. **QUINTA INCONGRUENZA.**

Vogliamo essere, però, buoni, e perdonare tutte le cinque incongruenze rilevate. Accettiamo anche il ragionamento del Mef, secondo cui i debiti totali residui delle Pubbliche amministrazioni ammontano a 50 miliardi. Resta il fatto che **ad oggi ne son stati pagati solo 31,3, di cui, come noto, 22,8 dai governi Monti e Letta. Ne deriva che l’intero ammontare non è stato saldato come da promessa del presidente Renzi:** 31,3 miliardi su 50 miliardi rappresenta solo il 62,6%, e non il 100%. Inoltre, di quei 31,3 miliardi il governo Renzi ne ha pagati solo 8,5, pari al 27,16%. Numeri, non chiacchiere.

Una sola parola: **confusione.** Lo diciamo al ministro dell’Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, al Ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco, e soprattutto al presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Non è così che si governa un paese. Non è così che si dà conto ai cittadini e alle imprese italiane del proprio operato. Chiediamo più rispetto, e meno spocchia e arroganza. Chiediamo che su tutto questo il governo riferisca al Parlamento.

(6)

Editoriale/3 – UNITI SI VINCE
Renzi sotto scacco dei conservatori.
Che fa lui? Che facciamo noi? La nostra
responsabilità è di salvare l'Italia

La nostra 'ditta' è l'Italia. È bene che tutti se ne facciano una ragione. Siamo coscienti, conoscenti e coscienziosi. Ecco perché non lasciamo spazio a equivoci e fraintendimenti.

Pronti a sostenere il governo sul Jobs Act a condizione che l'impianto resti coerente con quanto fin'ora detto dal premier Matteo Renzi. Le circostanze – fatti e misfatti di una maggioranza in piena crisi di nervi, vascello alla deriva e con una gran tempesta in arrivo – ci inducono a essere realisti, molto più del re.

Un sovrano che rischia di farsi travolgere da una corte di rancorosi, più attenti alla conquista di medagliette da parrocchietta che alla reale portata della crisi di credibilità che rischia di affossare ancora di più il nostro Paese.

Matteo Renzi ha l'occasione unica di smascherare, una volta e per tutte, i finti sostenitori del cambiamento. Più gattopardi che iene. Personaggi pirandelliani di un dramma che rischia di diventare farsa.

Le questioni che il Parlamento affronterà nelle prossime settimane sono decisive per dissipare le nebbie su una proposta, quella riformista, alla quale **Forza Italia** ha il dovere – per convinzione e coerenza con la propria storia e i valori che rappresenta – di contribuire.

Senza infingimenti, né calcoli politici. Non ci appartengono. Lo ribadiamo, **la nostra 'ditta' è l'Italia.** Sta per arrivare il tempo delle castagne, non vogliamo toglierle dal fuoco al Presidente del Consiglio ma al nostro Paese.

A differenza di chi lega la propria sopravvivenza alla strenua difesa dell'esistente, **Forza Italia ha il dovere di guidare il cambiamento.** Indicare quella rotta di libertà che conduce allo sviluppo. Patrimonio genetico dei moderati italiani, maggioranza sociale nel Paese che deve e può diventare, attraverso il contributo di tutti, maggioranza politica.

IIM

Intervista a **GIOVANNI TOTI** su *Il Messaggero*

“Ora sta al premier valutare se la sua maggioranza tiene”

“Noi sosteniamo le riforme del governo se sono nell’interesse del Paese. Valutare la tenuta della maggioranza tocca al presidente del Consiglio Matteo Renzi”: mentre in Parlamento si discute degli emendamenti al Jobs Act presentati dalla minoranza piddina, il consigliere politico di Silvio Berlusconi, Giovanni Toti, conferma la disponibilità di Forza Italia a votare la riforma del lavoro. A patto che la proposta del governo non sia toccata. Eppure sono già stati presentati n migliaia di emendamenti. Anche dal Pd.

“Da persone serie, attendiamo di vedere come si comporterà il governo. La nostra posizione è cristallina: se il testo resta quello che Renzi ha inviato alle Camere, è un’ottima base di discussione e contribuiremo a sostenerlo. Se il capo dell’esecutivo invece scegliesse di accettare una mediazione al ribasso, per tenere assieme le numerose anime del suo partito, che si moltiplicano a ritmo oramai quotidiano, ci troveremo costretti a dire di no. Ma restiamo alla politica. Se Renzi intende davvero liberare il mercato del lavoro dai lacci che lo frenano, a cominciare qualsiasi forma di reintegro se non nei casi di discriminazione, potrà contare sul contributo di un’opposizione riformista come Forza Italia, anche perché le riforme sono le stesse che noi chiediamo da venti anni. Certo, capisco il suo problema, ma l’unità del centrosinistra non può essere pagata dal Paese che ha un profondo bisogno di risposte. Speriamo che, nel caso del Jobs Act, la realtà fattuale corrisponderà all’annuncio. Finora, è accaduto di rado. L’intenzione positiva di tagliare la spesa pubblica pare essere scomparsa, come sono ancora inevasi i debiti della Pa”.

Il nodo da sciogliere, ancora una volta, è quello dell’articolo 18.

“A mio avviso, se tutto si riduce a conservare l’attuale articolo 18, la riforma rischia di ridursi alla classica montagna che partorisce il topolino. Il punto, in un quadro complessivo, ovviamente non può essere soltanto l’articolo 18. Ma modificarlo è un segnale che si dà ai mercati. Significa anche tranquillizzare gli investitori stranieri, sul fatto che il nostro mercato del lavoro non è più soffocato da regole asfittiche. Per dare dei segnali, alle volte, si possono anche usare dei simboli. Come l’articolo 18: simbolica è la sua difesa dal centrosinistra, simbolica per il mondo dell’impresa la sua modifica. Renzi ha parlato di "cambiamenti anche violenti". Bene, li stiamo aspettando”.

Molto dipenderà dalla direzione democratica. Ma se il Pd si spaccasse, voi come vi comportereste?

“La questione, evidentemente, non ci riguarda, avviene in casa altrui. In questi giorni, però, ho sentito un gran parlare di soccorso azzurro. L’unico soccorso azzurro che conosco, è quello che Forza Italia dà al paese. Noi voteremo "sì" oppure "no", non sulla base di quel che accadrà nella direzione del Pd, bensì pensando a ciò che serve al Paese. Può darsi che i nostri voti saranno determinanti, può darsi di no. Ma il discrimine sarà il contenuto del provvedimento su cui dovremo esprimerci”.

Se si riproponesse l’asse Pd-Fi sulla riforma del lavoro si aprirebbe una crisi di governo, come suggerisce Brunetta?

“E’ un percorso che non mi interessa. Parliamo del quadro reale: c’è una maggioranza e c’è Forza Italia all’opposizione. Per il momento, non collaboriamo secondo un accordo organico, se non che sulle riforme istituzionali, in virtù del patto tra Renzi e Berlusconi. E vorrei ricordare che anche in quell’occasione siamo stati determinanti, senza che ci fosse alcuno scontro politico. La sua domanda è giusta, sbagliato l’interlocutore: è Renzi che deve valutare la tenuta del suo governo e la sua efficacia politica. Non è una riflessione che spetta all’opposizione”.

Però votare la riforma del lavoro insieme con Ncd, favorirebbe la creazione di una nuova alleanza.

“L’alleanza di centrodestra è l’obiettivo strategico per il quale ci stiamo impegnando, con la generosità che è nel carattere di Berlusconi. Collaboriamo alle riforme istituzionali con Renzi, ma intendiamo batterlo già alle regionali. Abbiamo trovato interlocutori attenti, altri meno”.

Parla della Lega?

“Matteo Salvini finora ha fatto un ottimo lavoro. Ora deve dimostrare che sa mettere i voti della sua gente a buon frutto, in un’alleanza con ambizioni di governo. Altrimenti, forse guadagnerà uno zero virgola, ma non risponderà alle istanze del suo elettorato”.



ELECTION DAY IN CALABRIA
OGGI ALLE ORE 16 CONFERENZA STAMPA
BRUNETTA-GALATI (Sala stampa Montecitorio)

Il capogruppo di Forza Italia alla Camera, **Renato Brunetta**, e il deputato **Giuseppe Galati**, hanno presentato un question time al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, per sapere se “il governo non ritiene opportuno stabilire che – nell’ottica del necessario contenimento della spesa pubblica e del rispetto del principio dell’election day – le prossime elezioni amministrative per il rinnovo del sindaco e del consiglio del Comune di Reggio Calabria si svolgano contestualmente alle elezioni regionali fissate per il giorno 23 novembre 2014 favorendo un principio di sana partecipazione democratica per tutti i cittadini calabresi”.

Oggi alle ore 16 (dopo la discussione del question time alla Camera), il presidente dei deputati di Forza Italia, Renato Brunetta, e il deputato Giuseppe Galati, terranno una conferenza stampa sull’argomento.

All’incontro con i giornalisti, che si terrà presso la sala stampa di Montecitorio, verranno spiegati i motivi di questa iniziativa che ha come obiettivo principale il risparmio di risorse finanziarie ed umane, e la semplificazione del voto popolare di tutti i cittadini calabresi.

Roma, 24 settembre 2014

IIM

(7)

**Il Corriere cambia formato e cambia linea.
L'establishment si è stufato di Renzi.
Lo strano segnale su “toscanità” e “massoneria”.
E intanto il governo al Senato
non ha la maggioranza**

Il “**Corriere della Sera**” ha cambiato formato, trasformandosi in un tabloid; ma ha cambiato anche linea? L'editoriale del suo direttore **Ferruccio De Bortoli**, così parco nei suoi precedenti interventi, è qualcosa che farà discutere. **Forte nei toni e nei giudizi**. Estremamente personalizzato e **critico nei confronti della figura del premier**. Un assemblaggio di elementi oggettivi, fino a prospettare il possibile intervento della Troika, nella realtà italiana, e di valutazioni che ben poco hanno di allusivo. Compreso il riferimento esplicito all'**eccesso di “toscanità”** e allo **“stantio odore di massoneria”**. Che sta succedendo nell'establishment italiano? La luna di miele nei confronti dell'enfant prodige della politica italiana è già finita?

La cosa più sorprendente è che questo accade nel momento in cui lo scontro all'interno del Pd è diventato incandescente tra la componente laburista, sempre più simile alla vecchia Linke tedesca, e lo schieramento trasversale dei riformisti, che vogliono una modifica delle regole del mercato del lavoro. E mentre scende in campo **Giorgio Napolitano**, contro i conservatori e i corporativi, **Pier Carlo Padoan**, spesso costretto all'angolo dall'irruenza del premier, lancia il suo endorsement a favore delle riforme. Insomma: **confusione grande sotto il cielo romano e non solo**. Tutto sembrerebbe convergere verso la necessità di un chiarimento. Speriamo solo che questo avvenga prima che sia predisposta la “legge di stabilità”. Intanto constatiamo che **al Senato Renzi e il suo governo non hanno la maggioranza**. Qualcuno ha fatto i conti, e sono 40 i senatori del Partito democratico, dell'ala conservatrice e corporativa, per usare le parole di Napolitano, che sono pronti a schierarsi contro il Jobs Act e l'abbattimento del Totem numero 18.

IIM

(8)

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

24 set 2014 0024 / 0976



 **passodopopasso**
mille giorni per cambiare l'Italia.

Dopo 3 giorni, dal 21 settembre, il sito sui **debiti PA** non è stato aggiornato. Perché il Mef non pubblica i dati e dimostra l'assunto di Matteo Renzi che la promessa è stata mantenuta?

...e nei primi **214 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range quali-quantitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 976 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.



214 giorni

dalla nascita del governo Renzi

Per approfondire sul **FACT-CHECKING**
leggi le Slide **774** www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(9)

Forza Italia dice “NO” con forza e determinazione all’abominio dell’introduzione nel codice penale del reato di depistaggio e inquinamento processuale. L’impianto proposto è inaccettabile. Venga corretto al Senato



A Forza Italia non sfugge la difficoltà nel ricostruire il numero di stragi, di omicidi e incidenti di cui ancora oggi, a distanza di decenni, non si è riusciti a determinare ed accertare con esattezza la responsabilità diretta, cominciando da piazza Fontana, l’Italicus, piazza della Loggia, la stazione di Bologna, Ustica, l’omicidio Moro e gli attentati di mafia, tra cui quelli a Falcone e Borsellino.

Non è possibile nemmeno elencare in modo esaustivo tutti i casi che ci parlano di indagini potenzialmente depistate.

Non saremo certo noi a dire “no” all’introduzione nel nostro ordinamento di strumenti utili a scoraggiare, almeno per il futuro, la pratica del **depistaggio**.

Ma **siamo chiamati a fare buone leggi**; dobbiamo mettere da parte l’emotività e puntare all’introduzione di norme che siano efficaci e coerenti con il disegno generale del nostro ordinamento.

Non abbiamo quindi votato la proposta di legge che introduce il reato di depistaggio e inquinamento processuale perché, nell'impianto proposto, è inaccettabile.

Il testo iniziale riguardava reati di particolare gravità, in cui fenomeni di deviazione erano stati così duramente stigmatizzati dalla storia, da legittimare la necessità di punire chi agiva scientemente. Era una norma che riguardava i pubblici ufficiali che, in distonia con il proprio impegno, depistavano le indagini.

Oggi, il testo è stato radicalmente trasformato, e introduce una norma che consente di contestare lo sviamento delle indagini per i reati comuni.

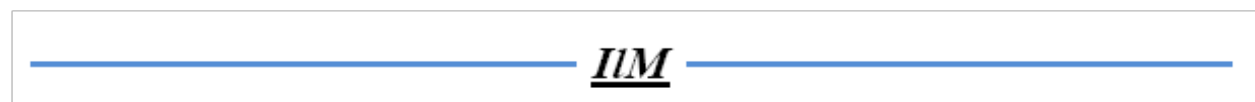
Come è possibile dare un contenuto tipico di rilevanza penale ad una norma che ha come contenuto lo sviamento delle indagini? Che cosa significa, dal punto di vista penalistico, «un oggetto da impiegare come elemento di prova o utile alla scoperta di un reato o al suo accertamento»? Espressioni vaghe, inquisitorie, che non hanno alcuno spessore di tipicità, alcuna garanzia; chi stabilisce qual è un oggetto utile all'accertamento? Qual è la tipicità, che, nella fase delle indagini, può essere contestata? Chi stabilisce qual è la retta via delle indagini? La polizia giudiziaria e il pubblico ministero.

Noi, quindi, stiamo dando alle procure e alla polizia giudiziaria il potere di determinare il contenuto incriminatorio di una norma. Una follia!

È una norma che, se limitata soltanto alle stragi, e al pubblico ufficiale aveva un senso storico; si è invece trasformata in **un'occasione irripetibile per il partito delle procure che si annida in Parlamento per dare alle procure la possibilità di condizionare le indagini.**

Stiamo consegnando un'arma micidiale per condizionare l'andamento delle indagini.

Si tratta di una norma barbara che, se dovesse divenire definitivamente legge, caratterizzerà questo Parlamento per un luogo che non sa fare leggi di rilevanza penale a difesa dei cittadini.



(10)

**Perché l'articolo 18 è così importante.
Perché abbattere questo totem è la nostra linea
del Piave per poter dire di sì al Jobs Act. È come
la scala mobile degli anni 80.
Segna i tempi nuovi del merito individuale**

E' difficile non essere d'accordo con le considerazioni di **Pier Carlo Padoan**, nella sua ultima intervista all'Avvenire. Il dibattito che si è aperto all'interno del PD è solo "paradossale". Una sorta di devianza della conoscenza che si traduce in "falsa coscienza". Se si guarda ai numeri – spiega il Ministro – ci si accorge che **"i lavoratori 'impattati' dall'articolo 18 sono pochissime migliaia"**.

Trattandosi di persone in carne ed ossa, il fenomeno non può essere preso sotto gamba. Ma quei numeri diventano "irrilevanti se messi di fronte all'interesse collettivo che è più occupazione e più equità". Ed allora – aggiungiamo noi – come spiegare l'accanimento?

La verità è che **all'interno del PD si sta giocando una diversa partita**, che poco o nulla ha a che vedere con il merito del problema. Qualcosa di analogo a quanto avvenuto oltre venti anni fa, quando il Governo di Bettino Craxi, contro il parere della componente comunista della CGIL e del PCI, decise di intervenire sulla scala mobile, nel tentativo di ridurre il tasso d'inflazione, che quel meccanismo contribuiva ad alimentare. Anche allora quello che era veramente in discussione, non era tanto il valore intrinseco della misura, ma il potere di interdizione di quel partito e della sua "cinghia di trasmissione".

Tant'è che una volta ridisegnato il meccanismo della scala mobile, il salario reale dei lavoratori non subì alcuna decurtazione.

Oggi lo schema è lo stesso. **Le proposte del governo non toccano gli insider**: vale a dire i lavoratori a tempo indeterminato, con il loro posto fisso. **Riguarderanno solo le nuove assunzioni**. Affinché il nuovo tipo di contratto si generalizzi all'intero universo lavorativo ci vorranno anni ed

anni, viste anche le norme sul pensionamento. E comunque i dipendenti pubblici non saranno toccati. Ed allora da dove nascono le preoccupazioni? Le nuove misure, nelle migliori delle ipotesi, avranno solo un effetto snow ball, come dicono gli inglesi.

Quello di una palla di neve che, alla lunga (ma dopo quanto tempo?) determina una valanga. Costringendo anche gli altri lavoratori – quelli ancora protetti – ad un maggiore impegno.

Sono queste le riserve della sinistra del PD? **Stefano Fassina**, nella sua indubbia onestà intellettuale, l'ha riconosciuto in modo non mascherato. **“Si vuol svalorizzare il lavoro”**: ha sostenuto nel confronto con **Maurizio Sacconi**. Per giungere, in prospettiva, ad una riduzione del salario. Un nuovo paradosso.

Se quelle tesi fossero esatte, il salario dei dipendenti italiani – viste le specifiche rigidità del mercato del lavoro – dovrebbe essere più alto rispetto all'esperienza tedesca o francese. Cosa che è contraddetta da tutte le statistiche internazionali.

Quelle tesi trascurano il fatto elementare che i salari, in generale ma ancor più dopo l'avvento della globalizzazione, riflettono, seppure in forme specifiche, la sottostante produttività. Se questa è bassa, i salari non possono che adeguarsi. La risposta corretta ai dubbi di Fassina è pertanto l'esatto contrario.

Modificare la struttura del mercato del lavoro, significa puntare su regole che possono accrescere la produttività, facendo leva su un maggior impegno individuale. Un maggior sfruttamento, quindi? Chi ragiona così è fermo alle tecnologie del '900 ed al mondo fordista di quelle tecnostutture.

Il nuovo paradigma della produzione ha punti di riferimento completamente diversi: computer, macchine intelligenti, automatismi, terziarizzazione e così via. Che hanno tuttavia un tratto comune.

Presuppongono una partecipazione attiva del lavoratore, una sua costante formazione, un rapporto di interdipendenza più stretto. In definitiva più merito individuale.

Che sia questa la cosa che spaventa quei conservatori, di cui ancora recentemente ha parlato **Giorgio Napolitano**?



(11)

Nuovi dossier per capire l'Italia e l'Europa oggi

Publicati **6 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/> Sono i dossier numero: 772, 773, 774, 775, 776 e 777.



Il numero **772** *“Tutto quello che avreste voluto sapere sul contratto a tutele crescenti e nessuno vi ha mai detto”* riprende l’analisi del Prof. **Giuliano Cazzola** in riferimento al tanto dibattuto **contratto a tutele crescenti**, contenuto nel Jobs Act in discussione al Senato.



Il numero **773** *“Articolo 18: finalmente europei?”* propone una seconda analisi del Prof. **Giuliano Cazzola** relativa al recente dibattito sul superamento dell’articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, anche a seguito della riforma cd. Fornero del mercato del lavoro, e al confronto con gli altri ordinamenti europei.



Il numero **774** *“Fact Checking Governo Renzi”* è tratto dall’articolo di **Franco Bechis** su Libero quotidiano del 23 settembre e contiene una riflessione sul mancato pagamento dei 68 miliardi di debiti della Pubblica Amministrazione promessi da Matteo Renzi, nonché interessanti schede di confronto tra i risultati raggiunti dal governo Renzi e quelli dei 3 governi precedenti (Letta, Monti, Berlusconi).



Il numero **775** *“Tutto quello che avreste voluto sapere sui debiti della Pubblica Amministrazione e nessuno vi ha mai detto”* è un dossier interamente dedicato al pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione, dal 2013 (governo Monti) a oggi, distinguendo tra debiti delle Pa scaduti e non pagati e pagamento delle nuove forniture.



Il numero **776** *“Tasi, una mazzata oltre le previsioni”* è un’analisi di **Daniele Capezzone** sulla tassa sui servizi indivisibili (Tasi): una vera e propria stangata per i contribuenti, peggio dell’Imu introdotta da Monti nel 2012.



Il numero **777** *“Tutte le incongruenze del governo sui pagamenti dei debiti delle Pa”* fa l’analisi punto per punto dei documenti pubblicati nella serata di ieri sul sito del Ministero dell’Economia e delle finanze con riferimento al pagamento dei debiti delle Pa.

Per approfondire leggi le Slide **772-773-774-775-776-777**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(12)

“L’EUROPA E L’ITALIA CHE VOGLIAMO” Meeting del Ppe a Perugia (26-27 settembre)

L’EUROPA E L’ITALIA CHE VOGLIAMO

Perugia - Hotel Giò - Centro Congressi - Via Ruggero D’Andreotto, 19



VENERDI 26 SETTEMBRE

Ore 15.00 : Accrediti

Ore 15.45 : SALUTI DI APERTURA

Antonio **TAJANI** - Vicepresidente Vicario del Parlamento europeo e Vicepresidente del Partito popolare europeo
Catia **POLIDORI** - Coordinatrice Forza Italia Umbria

Ore 16.00 : Intervento di Antonio LÓPEZ-ISTÚRIZ WHITE
Segretario Generale del Partito Popolare Europeo

Ore 16.30 : L’ITALIA CHE VOGLIAMO

Giovanni **TOTI** - Deputato al Parlamento europeo
Maurizio **GASPARRI** - Vicepresidente del Senato
Mariastella **GELMINI** - Vicepresidente del Gruppo Forza Italia alla Camera dei Deputati
Raffaele **FITTO** - Deputato al Parlamento europeo
Lara **COMI** - Vicepresidente del Gruppo Ppe
Anna Maria **BERNINI** - Vicepresidente del Gruppo Forza Italia al Senato
Marcello **FIORI** - Coordinatore nazionale Club Forza Silvio

Dibattito

Ore 17.30 : L’ITALIA CENTRALE CHE VOGLIAMO

Claudio **FAZZONE** - Membro Ppe del Consiglio d’Europa
Remigio **CERONI** - Massimo **PARISI** - Catia **POLIDORI** -
Pietro **LAFFRANCO** - Luca **GRAMAZIO** - Umberto **TRENTA**
Piero **CELANI** - Giovanni **SANTINI** - Raffaele **NEVI** - Mario **ABBRUZZESE** - Adriano **PALOZZI**

Dibattito

Ore 18.30 : LE CITTÀ EUROPEE CHE VOGLIAMO

Coordina: Paolo **BARELLI**

Andrea **ROMIZI** - Sindaco di Perugia
Nicola **OTTAVIANI** - Sindaco di Frosinone
Guido **CASTELLI** - Sindaco di Ascoli Piceno
Davide **BORDONI** - Membro Assemblea Capitolina - Roma Capitale

Dibattito

Ore 18.30 : Riunione della Delegazione italiana di Forza Italia al Parlamento europeo

SABATO 27 SETTEMBRE

Ore 9.00 : Accrediti

Ore 9.45 : SALUTI DI APERTURA

Andrea **ROMIZI** - Sindaco di Perugia
Raffaele **NEVI** - Presidente Gruppo Forza Italia Regione Umbria

Ore 10.00 : UNA POLITICA ESTERA PER L’ITALIA E PER L’EUROPA

Paolo **ROMANI** - Presidente Gruppo Forza Italia al Senato
Deborah **BERGAMINI** - Vicepresidente del Gruppo Ppe al Consiglio d’Europa
Francesco **GIRO** - Membro Ppe del Consiglio d’Europa
Fabrizio **LUCIOLLI** - Presidente del Comitato Atlantico Italiano
Gian Marco **CHIOCCI** - Direttore "Il Tempo"

Dibattito

Ore 11.00 : UNA POLITICA ECONOMICA PER L’ITALIA E PER L’EUROPA

Renato **BRUNETTA** - Presidente Gruppo Forza Italia alla Camera dei Deputati
Lisa **FERRARINI** - Vicepresidente di Confindustria
Salvatore **CICU** - Vice Capo Delegazione Forza Italia al Parlamento europeo

Dibattito

Ore 12.00 : L’EUROPA CHE VOGLIAMO

Giovanni **TOTI** - Deputato al Parlamento europeo
Elisabetta **GARDINI** - Capo Delegazione Forza Italia al Parlamento europeo
Valentino **VALENTINI** - Responsabile per i rapporti internazionali di Forza Italia
Antonio **TAJANI** - Vicepresidente Vicario del Parlamento europeo e Vicepresidente del Partito popolare europeo

CONCLUSIONI

PRESIDENTE SILVIO BERLUSCONI (intervento telefonico)

Ore 13.45 : Pranzo a buffet

(13)

POLITICA ESTERA

Seconda notte di raid Usa e Paesi arabi contro l'Isis. Un'alleanza con molte contraddizioni.

Coinvolgere la Russia.

E l'Italia di Renzi-Mogherini operi per questo

Seconda notte di raid aerei contro lo Stato islamico. **Obama** avvisa: “**Questa battaglia non è solo dell’America**”. Giusto, è di tutti noi. **Ban Ki-moon** che **chiede all’Iran di impegnarsi contro il terrorismo**? Una contraddizione in termini se valutata alla luce della gestione delle primavere arabe da parte dell’Occidente stesso.

Questa alleanza anti-Isis ha molti lati oscuri, due più bui degli altri. L’**Iran** e **Mosca**.

- 1. Vi è uno scontro non trascurabile tra le due grandi correnti dell’Islam, quella sciita e quella sunnita, personificate da Iran e Arabia Saudita**, che pur essendo entrambi nemici dello Stato Islamico, non hanno le stesse visioni in politica estera. Da un lato vi è l’Iran pronto a salvare il regime siriano e a preservare l’unità dell’Iraq sotto il controllo della maggioranza sciita. Dall’altro l’Arabia Saudita, a favore della caduta del regime di Assad, promuovendo parallelamente lo smembramento dell’Iraq strappandolo al controllo dell’Iran. **Come conciliare queste due posizioni contro il fronte terrorista dell’Isis?** Non è dato sapere né immaginare. Ma proseguiamo.
- 2. Vi è anche il ruolo della Russia, sanzionata e corteggiata**. L’Europa ha preferito il suicidio alla vita, l’Italia non ne parliamo: secondo partner commerciale di Mosca con un interscambio che sfiora i 27 miliardi di euro. Abbiamo optato per la morte certa e anticipata. Però, **non contenti di una gestione malsana e debole della crisi ucraina chiediamo partecipazione e alleanza nella battaglia contro l’Isis**. Anche qui. Come conciliare richieste tanto ambigue? Ah saperlo.

L’Europa è così chiamata a invertire la rotta. Bene l’alleanza, male le sanzioni. La battaglia contro l’Isis non è pensabile vincerla con divisioni e personalismi. L’Italia nel suo ‘quasi-terminato-nel-nulla’ semestre europeo qualcosa deve dire e deve imporre, almeno per finta. Ci illuda Mrs Mogherini! Questi barbari non hanno mezze misure, uccidono e minacciano. **Serve tutto alla causa anti-Isis, anche ritrovare quel pizzico di visione politica lasciato nel cassetto di Pratica di Mare**.

IIM

(14)

Tivù tivù. Te-le raccontiamo

IL PIANO DI ACCORPAMENTO DEI TG RAI E L'ABILITÀ DI SCONTENTARE TUTTI

Una levata di scudi che, anche se riguarda le testate giornalistiche Rai, non si fatica a definire, in gergo politico, bipartisan. **Tg1** e **Tg3** non sono mai stati così uniti nella battaglia comune **contro il piano di accorpamento dei tg**, presentato ieri in audizione in Commissione di vigilanza Rai. Il Dg Gubitosi ha snocciolato dati impegnativi, dichiarando che l'ammontare dei costi annui interni ed esterni per l'informazione Rai al 31 dicembre 2013 è di **501 milioni di euro**. In base al piano di accorpamento, fortemente voluto dai vertici Rai si avrebbe un risparmio per le casse della tv pubblica del 20%, pari a circa 100 milioni di euro. Gubitosi ha sottolineato come l'informazione rappresenti “uno dei *core business*, forse il più importante della Rai” e che “gli ascolti vanno bene”, ma il settore “può essere ottimizzato, non con tagli lineari, ma con la rimodulazione dell'organizzazione delle testate ed un'ottimizzazione delle risorse”. Fuori dalle espressioni di stretta scuola manageriale, non vorremmo che “l'ottimizzazione delle risorse” venga pagata solo ed esclusivamente da tecnici, giornalisti precari, consulenti esterni e partite iva ancora molto presenti in Rai. Staremo a vedere.

I TALK SHOW NON GODONO DI BUONA SALUTE... E SONO SOLO ALLA SECONDA PUNTATA

Spostando l'attenzione dai telegiornali Rai, ai programmi di approfondimento, non si può non segnalare che, alla prova della seconda puntata, il **Ballarò di Giannini** fa segnare **ascolti in caduta libera**, come non accadeva dagli esordi nel 2002, con un dimezzamento dei telespettatori, che hanno, ma solo in parte traslocato su La7 per seguire “DiMartedì” di Floris. Se la prima puntata del nuovo Ballarò ha fatto segnare l'11,7% di share, ieri gli ascolti per il talk di RaiTre si sono fermati al **6,5%**, con 1 milione e mezzo di tele-masochisti, secondo la definizione di Dagospia. Dall'altra parte **Floris**, rispetto all'esordio da prefisso telefonico racimola il **4,2% di share** con poco meno di 1 milione di tele-sadici, (anche qui il copyright è di Dagospia). Insomma se l'informazione Rai non se la passa bene, i talk show non godono di buona salute.

IIM

(15)

Ultimissime

BCE: DRAGHI, POLITICA MONETARIA RIMARRÀ ACCOMODANTE A LUNGO

(ANSA) - ROMA, 24 SET - "La nostra politica monetaria rimarrà accomodante per un lungo periodo di tempo". Lo ha detto il presidente della Bce Mario Draghi, in una intervista all'emittente francese Europe 1 Radio citata dall'agenzia Bloomberg, sottolineando che "attualmente i tassi di cambio riflettono le differenti traiettorie delle politiche monetarie". Draghi ha aggiunto che "l'euro è irreversibile e faremo tutto il necessario nell'ambito del nostro mandato, per preservarlo"

BCE: DRAGHI, RIPRESA EUROZONA E' FRAGILE MA NON SIAMO IN RECESSIONE

Roma, 24 set.- (AdnKronos) - "La ripresa dell'Eurozona è debole, modesta, fragile e diseguale ma non siamo in recessione". Lo ha sottolineato il presidente della BCe Mario Draghi in un'intervista all'emittente francese Europe1, ribadendo di "non vedere rischi di deflazione, ma di una inflazione troppo debole e troppo a lungo".

ISTAT, A SETTEMBRE LIEVE AUMENTO INDICE FIDUCIA CONSUMATORI

OK VALUTAZIONI SU PROSSIMI ACQUISTI, FERME SU DISOCCUPAZIONE

A settembre l'indice fiducia consumatori aumenta "lievemente" a 102 da 101,9. Lo rileva l'Istat. l'incremento si deve alla componente personale che passa a 101,5 da 100,1. Riguardo alla situazione economica del Paese, l'indice è invece diminuito: da 107,5 a 105,6. Più fiducia inoltre nella situazione attuale che in quella futura. In netto miglioramento le valutazioni sui prossimi acquisti, mentre riguardo alla disoccupazione i giudizi rimangono inalterati rispetto al mese precedente.

IIM

I nostri must

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM